

iPotere collezioni

Natalina Remotti è seduta nel bel giardino che domina il paesaggio da una prospettiva stupenda, tanto mare aperto, una vista ampia, e Portofino sullo sfondo. Dalle prime parole si capisce subito che lei è una donna determinata, che ricorda con entusiasmo quando è nata la sua sete di arte, per lei soprattutto voglia di conoscenza, e curiosità di sapere. Dopo anni passati a collezionare, nel 2008 decide insieme al marito, di far nascere la Fondazione Remotti, a Camogli, nell'ex convento delle Gianelline, uno spazio prestigioso, con un intervento firmato da cinque artisti, Pistoletto, Zorio, Ganutti, Rehberger e gli A12, un modo per intrecciare arte e territorio, una cornice perfetta per ospitare mostre ed eventi legati all'arte contemporanea, per farla conoscere, e diffonderla non solo tra addetti ai lavori: "La mia è stata una passione innata, te la trovi addosso - racconta Natalina Remotti - l'ho scoperta ai tempi del liceo ad Asti, la storia dell'arte era la materia che mi interessava di più. Poi è diventato un interesse reale quando ho incontrato il mio futuro marito, Pierluigi, anche se appena fidanzati non parlavamo di arte, io cercavo di interessarmi al suo lavoro, di farmi spiegare la chimica, anche se ne capivo ben poco. Dopo esserci sposati c'è stato il problema del vestire le pareti della nostra nuova casa. I consigli degli altri non ci soddisfavano. Abbiamo cercato di seguire il nostro gusto personale, ricordo che allora era di gran moda Guttuso, ma a noi non piaceva; certo c'era anche Picasso, ma era un po' troppo caro per le nostre tasche. Ad Alessandria, dove vivevamo, andavamo spesso nella galleria La Magliolina, ci parlavano di un curioso pittore milanese che tagliava le tele: eravamo alla fine dei Sessanta, lui era Fontana, era solo un abbozzo di idea ancora vaga, ma sentivamo che finalmente era quella giusta".

All'inizio è molto più difficile orientarsi, soprattutto nel contemporaneo, un mondo che bisogna conoscere e seguire costantemente. Quali sono stati i primi galleristi che vi hanno influenzato, che vi hanno lasciato una traccia?

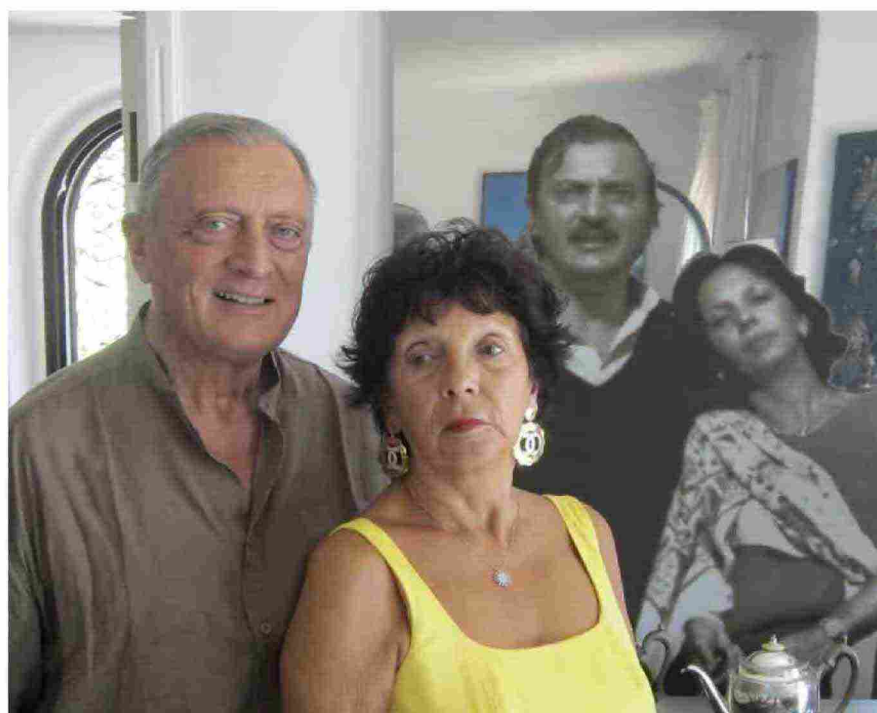
Ci siamo trasferiti a Caserta, leggevo spesso Bolaffi Arte, un'ottima guida, c'erano molti articoli sugli artisti americani, a Salerno c'era una mostra di grafiche di uno di loro, un certo Andy Warhol, ricordo che mia figlia aveva solo pochi

Una passione innata scoperta ai tempi del liceo divenuta poi un interesse reale quando ha incontrato il futuro marito Pierluigi



Una fondazione per l'arte d'avanguardia

BETTINA BUSH





iPotere

**Natalina Remotti,
ha fondato nel
2008 con il marito
la Fondazione
Remotti, a Camogli.**

era semplicemente l'incontro giusto. Ogni opera per il collezionista è sempre un incontro con un mondo, con l'apertura mentale, non è solo un incontro estetico, non ci ha mai guidato solamente l'estetica, poi ci è capitato di avere anche opere belle, ma questo è un altro discorso, non era pura ricerca del bello.

Le scelte e il gusto di un collezionista da cosa sono determinate?

È un'ossessione compulsiva, il piacere è forte, siamo difficili, non cerchiamo solo l'artista ma la sua opera più significativa, quella che ci colpisce in un determinato percorso. È un lavoro di ricerca e di conoscenza, anche di umiltà, vuol dire cercare, e cercare, per mettere insieme qualità. Ogni collezione rappresenta il gusto più che la personalità di un collezionista, poi ogni collezione segue la sua strada, ovviamente ce ne sono alcune più vicine, più simili.

La Fondazione Remotti com'è nata?

L'ideale del collezionista, il suo sogno, è fare la fondazione, io ho sempre pensato che l'arte non deve essere mantenuta gelosamente in casa, deve essere a disposizione di un pubblico che la può vedere, e apprezzare. È un impegno civile con l'arte, in Italia la coltivi solo con le tue risorse personali. Per la collezione abbiamo seguito il nostro istinto, invece per la fondazione abbiamo voluto una guida, e abbiamo scelto Francesca Pardini, che ci aveva presentato il progetto più vicino alla nostra sensibilità, con i lavori site specific per Camogli di 5 artisti contemporanei, ci sono voluti due anni di preparazione, è stato un bilancio molto positivo, a parte una piccola collaborazione con il Comune di Camogli abbiamo fatto tutto da soli, e posso dichiararmi orgogliosa. Abbiamo puntato il dito su artisti all'avanguardia, ancora una volta quelli giusti, cito Tomàs Saraceno, Nico Vascellari, Paola Anziché, ma sarebbe giusto nominarli tutti. Il prossimo appuntamento è a metà settembre per il Festival della Comunicazione, con opere legate alla comunicazione, ci sarà ovviamente Andy Warhol, il nostro primo acquisto. ●

mesi, non ci siamo arresi, e siamo partiti. Abbiamo guardato, abbiamo capito che era lì che volevamo arrivare. Senza dirci nulla, io e Pierluigi abbiamo puntato il dito sulla stessa opera, la Campbell's, il famoso barattolo di minestra. Siamo tornati a Caserta, devo dire che i nostri amici la guardavano perplessi, la chiamavano *barattolo e pomodoro*, per noi era cominciato il nostro collezionismo di coppia, stessa sensibilità e stesse scelte, una lunga affinità senza incertezze. Poi a Napoli abbiamo conosciuto il grande gallerista Lucio Amelio, noi volevamo imparare e lui ci ha raccontato i suoi artisti; ricordo Joseph Beuys, un personaggio magico sensibile alle tematiche dell'ambiente, noi questa volta da Napoli siamo tornati a casa con una sua fantastica scatoletta, ancora una volta la cosa che cercavamo, difficile spiegare perché,

Per la Remotti l'arte non deve essere mantenuta gelosamente in casa ma deve essere a disposizione di un pubblico che la può vedere e apprezzare